

**SAGGISTICA/2** La raccolta delle cronache del filosofo da "Etica minima"

Nella riluttanza intellettuale di Rovatti il "pensiero debole" non fa prigionieri

È quasi diventato un luogo comune dire che si stanno vivendo tempi bui, in cui la trasformazione dei comportamenti umani sembra sottesa, meglio soggiogata, non solo a una mutazione antropologica (peraltro già delineata 50 e più anni fa da Pier Paolo Pasolini stando solo al Belpaese), ma anche a una mutazione tecno-finanziaria.

Alcuni scrittori, romanzieri, filosofi, scienziati stanno cercando di individuare le ragioni di tali cambiamenti; e ognuno con la propria attrezzatura intellettuale tenta di darsi da fare come può, anche nella

consapevolezza che il mondo nonostante tutto continua a girare.

Ma c'è una categoria di intellettuale che fa della riluttanza il proprio motore polemico, vitale e non sterile: tra questi lo psichiatra bolognese Piero Cipriano e il filosofo Pier Aldo Rovatti, alliere con Gianni Vattimo del "pensiero debole", corrente filosofica che ebbe molta parte in commedia nel dibattito italiano ed europeo degli anni 80, il cui ultimo lavoro, una raccolta delle "cronache" di *Etica minima* originariamente pubblicata dal «Piccolo» di Trieste, su suggerimento proprio di

Cipriano s'intitola *L'intellettuale riluttante*. Qui Rovatti s'immerge nelle pastoie politiche, "social", economiche e sanitarie d'un'Italia sbalottata tra un'Europa sorda ai richiami più elementari e un tentativo di far passare una migrazione epocale come l'arrivo di barbari distruttori. Ne esce una sorta di vademecum che non lascia scampo a nessuno, nemmeno al suo autore. ■

Fabio Francione

Pier Aldo Rovatti

L'intellettuale riluttante
Eleuthera, Milano 2018, pp.170, € 15

